

MOSSE VINCENTI

(*Win Win*) **Regia e sceneggiatura:** Thomas McCarthy - **Fotografia:** Oliver Bokelberg - **Montaggio:** Tom McArdle - **Interpreti:** Paul Giamatti, Amy Ryan, Bobby Cannavale, Alex Shaffer - Usa 2011, 106', Fox.

Trovandosi in difficoltà economiche, Mike, un avvocato sposato e con due bambine, si propone di fare da tutore a Leo, un anziano affetto da demenza senile, per percepire la pensione e ricoverarlo in una casa di riposo. Il nipote di Leo, in fuga da una madre, si presenta a casa di Mike che lo ospita e lo fa entrare in una squadra di lotta che allena nel tempo libero. Quando la madre del ragazzo compare in città...

Sarà uno dei pochi effetti virtuosi della crisi, ma le commedie americane stanno migliorando. Non più solo storie sentimentali di giovani e belli, ricchi e vincenti: i protagonisti diventano più scalcagnati, però anche più umani e simpatici. Come il Mike Flaherty interpretato da Paul Giamatti: avvocaticchio di provincia che, per sostenere i consumi famigliari, compie un brutto gesto. (...) Commedia-dramma delicata che non finisce in un inno al successo, *Mosse vincenti* si gioca la "carta" Giamatti senza rinunciare a gustosi ruoli di contorno. Come l'amico Terry (Bobby Cannavale), goffo giovanottone in sofferenza per l'abbandono della moglie, al quale la sceneggiatura affida alcune delle gag migliori. (Roberto Nepoti, La Repubblica)

Ennesima lezione di cinema americana. Di minimalismo, di sentimenti, di inevitabile egoismo e di sincerità empatica. L'abilità straordinaria di indagare nei più reconditi recessi dell'animo umano e rappresentarlo nel suo pateticamente commovente realismo. Specchio fedele dello spettro amplissimo delle caratteristiche e dei difetti di ognuno di noi. (...) Tom McCharty, scrive e gira una commedia realistica, plausibile, fatta di personaggi che si muovono in piccoli spazi, con le difficoltà di un cetto medio, precario, che si sta impoverendo. Tratta con affettuosa attenzione, la demenza senile, l'età di mezzo e l'adolescenza, restituendone valore con lucida semplicità. Antidoto alle amarezze e agli smarrimenti sono gli incontri, gli intrecci di parole e di sguardi; e il rispetto per le domande fatte e le risposte non date. (...) Una storia semplice, che non strizza l'occhio a nessuno e che con sensibilità mette in luce le fragilità di ciascuno nel gioco della vita. Che racconta di un adolescente dai capelli ossigenati e dallo sguardo profondo in cerca di nutrimento, e di un paffuto piccolo uomo di mezza età, anonimo avvocato un po' in disarmo, che insieme alla sua famiglia può aiutarlo, anche rinunciando a qualcosa. E come dice il titolo originale, alla fine tutti vincono. (Fabrizia Centola, www.nonsolocinema.com)

Thomas McCarthy, al suo terzo lungometraggio, sembra prediligere storie di personaggi segnati da esperienze negative, inghiottiti in un presente con poche luci, salvati da amicizie improbabili. Come il nano di *Station Agent* e il professore vedovo dell'*Ospite inatteso*, in *Win Win* tocca all'avvocato pieno di debiti Mike Flaherty trovare nuova linfa nell'inaspettata comparsa nella sua vita di un elemento che scombina la sua routine e le sue percezioni. (...) La sottolineatura più decisa, senza correre il rischio di ripetersi, va riservata al cast. Paul Giamatti è il solito straordinario attore, eppure non prende mai del tutto la scena. Perché ogni singolo elemento aggiunge spessore alla storia. Servirebbe una menzione speciale per tutti. (Riccardo Moglioni, www.sentieriselvaggi.it)